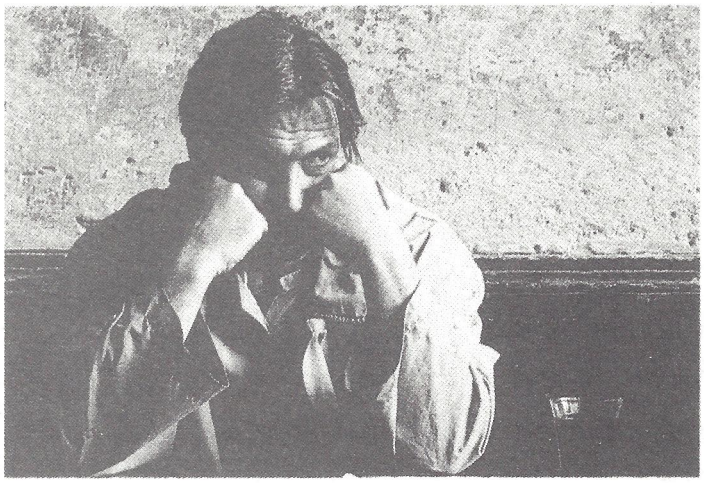
MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO

Già premiato con il Sacher d'oro da Nanni Moretti, a film non ancora ultimato, Mario Martone alla sua prima esperienza cinematografica, sembra non aver deluso le aspettative.
"Morte di un matematico napoletano" non vuol essere un film biografico e può essere letto dal duplice punto di vista di chi non sa nulla di Cacciopoli e di chi invece l'ha conosciuto e amato.
Renato Caccioppoli, nipote dell'anarchico Bakunin, è un geniale professore universitario, musicista, uomo di cultura, intellettuale di sinistra, nichilista, anticonformista ed alcolizzato, che nel film assume una dimensione lontana dal suo tempo, a conferma di questo suo rapporto con il mondo.
L'immagine dello scienziato viene messa in secondo piano per analizzare compiutamente il profilo umano del protagonista, durante quegli ultimi 7 giorni che precedono il suicidio.
Emerge quindi il dramma della solitudine e affiora un profondo sentimento di pietà, accentuato dall'inquietudine del personaggio.
Il fatale gesto però non appare come un atto disperato, bensì come l'ultima scelta di un uomo libero. E difatti non si tratta di un'azione improvvisa, bensì di un momento atteso e curato nei minimi dettagli.
Ma a ben guardare, gran parte del film è permeata da questo senso di attesa, e il ritmo lento delle vicende si spezza solo alla fine, nella scena del funerale
Il film non è privo di contrasti, vi sono alcuni aspetti della persona di Caccioppoli, come la sua assoluta negazione dei valori in conflitto con la forte amicizia che lo lega a Don Semplicio, che non possono non offrire spunti di riflessione.
La vicenda stessa è in contrasto con le immagini di Napoli, dipinta con toni ocra, in un'atmosfera di luci polverose e di nobile decadenza.
Una Napoli che diventa il secondo protagonista, pur senza invadere il campo, ripresa nel suo ambiente culturale e politico d'epoca, in piena trasformazione alla fine degli anni '50.
Una città descritta da chi la conosce profondamente, non a caso infatti Martone ha chiamato Fabrizia Ramondino (scrittrice napoletana) a collaborare alla sceneggiatura. Se poi vogliamo aggiungere che la Ramondino conosceva personalmente il matematico, non possiamo negare che è anche grazie al suo contributo se il film che ne è risultato riesce in qualche modo a sottolineare l'importanza che Caccioppoli ha avuto per Napoli.
" .....ma se la memoria storica è legata a doppio filo a Fabrizia, che ha vissuto gli anni Cinquanta, io credo di aver potuto fare il film proprio perché di Caccioppoli non ho nessun ricordo reale. La distanza tra me e la realtà di quel periodo mi ha liberato da problemi di verosimiglianza e mi ha consentito di raccontare questa storia un po' come un sogno, anche se non c'è nessuna ricostruzione di ambienti e tutti i luoghi del film sono veri. Case e strade, aule ed osterie, tutti i luoghi di Caccioppoli rappresentati nel film sono una parte di Napoli che oggi viene ancora vissuta. Forse è anche per questa sopravvivenza di luoghi, che la modernità vorrebbe scomparsi per sempre, che la figura dell'esile matematico è ancora così viva, e ancora di più a Napoli. " (dalla conferenza stampa tenuta da Martone alla presentazione del film alla Biennale di Venezia - settembre 1992)

Paola Rossi



CARLO CECCHI, famoso attore di teatro interpreta nel film Renato Caccioppoli.

IL CAST TECNICO: Regia: Mario Martone. Sceneggiatura: Mario Martone e Fabrizia Ramondino. Direttore della fotografia: Luca Bigazzi. Scenografie: Giancarlo Muselli. Montaggio: Jacopo Quadri. Musica: Michele Campanella. Produzione: Teatri Uniti Coop/ RAI tre/ . Distribuzione: Mikado film. Origine: Italia, 1992. Durata: 108'

GLI INTERPRETI: Carlo Cecchi (Renato), Anna Bonaiuto (Anna), Renato Carpentieri (Luigi), Antonio Neiwiller (don Semplicio), Toni Servillo (l'amico matematico), Licia Maglietta (Emilia), Annalisa Foà (Anna Bakunin), Alessandra D'Elia (Francesca).

LA TRAMA : Il film è ispirato alla vita di un famoso matematico Renato Caccioppoli, docente di analisi matematica presso l'ateneo napoletano, membro dell'Accademia dei Lincei e celebre scienziato schedato come comunista nell'Italia del dopoguerra. Lo osserviamo nell'ultima settimana della sua vita; all'Università, con gli amici, nei suoi rapporti familiari, ma anche quando solo vaga per Napoli, sempre a piedi. Ricostruiamo lentamente il suo passato nello scorrere degli ultimi giorni. Nel motivare il suo gesto, nessuna ragione prevale sull'altra mentre gli eventi si sovrappongono come i tasselli di un mosaico: il disgusto per l'ambiente accademico, il logoramento del suo genio matematico, la sfiducia nella politica, i rapporti amorosi frantumati e gli opprimenti legami familiari.